

Al Senato il pentapartito ritira la sua mozione

Casa, maggioranza divisa
Consensi alle proposte del PCI

La discussione si sposta adesso in commissione ma con l'impegno, strappato dai comunisti, di riportarla in aula tra venti giorni - L'intervento di Libertini - Amministratori locali della DC sconfessano il governo

ROMA - Nell'aula del Senato la maggioranza pentapartita non ha avuto il coraggio di raccogliere la sfida lanciata dal PCI sull'intera politica della casa.

chi (per esempio i settori oltranzisti della Democrazia cristiana) cercava lo scontro con il PCI, ma alla fine ha prevalso l'opera mediatrice del ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi e del presidente della Commissione, Roberto Spano (socialista).

Sull'intera vicenda ha poi influito la pressione esercitata dal Comunit. Ieri, l'assessore all'edilizia pubblica di Firenze, il democristiano Giovanni Pallanti, accompagnato da un nutrito drappello di amministratori toscani, ha incontrato al Senato il ministro Nicolazzi, Lucio Libertini, Roberto Spano, Luigi Anderlini e il democristiano Pietro Padula.

Una riduzione dell'intervento pubblico, ad aprire la strada alla speculazione sul suolo. In sostanza, secondo il pentapartito, le case si sarebbero, bisogna soltanto farle riemergere e per far questo occorre allentare tutte le briglie.

Diversa la posizione del PCI: la crisi delle abitazioni - ha detto Libertini - nasce dall'elevato costo delle costruzioni e dal divario tra domanda e offerta dovuto all'insufficiente numero di case costruite nelle aree di sviluppo e in quelle ad alta densità demografica.

Un'indagine dell'Istat sulle retribuzioni

Nell'industria i salari crescono meno dei prezzi

ROMA - Solo i lavoratori agricoli e del settore commerciale sono riusciti in qualche modo a mettere il loro salario al riparo dall'inflazione. Tutte le altre categorie hanno una busta paga al di sotto, e in qualche caso anche sensibilmente, dell'indice dell'aumento dei prezzi.

Dunque, come detto, solo i braccianti, gli altri addetti all'agricoltura, assieme ai lavoratori del commercio, sono riusciti a superare l'inflazione.

dell'anno precedente sono aumentati del sedici per cento, le retribuzioni nelle campagne sono cresciute del diciotto e sette per cento (di cui il quindici e mezzo per cento dovuto alla scala mobile) e nel terziario del diciotto e cinque per cento (anche in questo caso l'aumento è dovuto in gran parte, per il tredici e sette per cento, ai meccanismi di indicizzazione).

Le altre categorie non ce l'hanno fatta a reggere il passo con le impennate dei prezzi. Il settore credito e assicurazioni hanno aumentato gli stipendi del 14,9 per cento, la pubblica amministrazione del 14,4% e l'industria del 14,3 per cento.

La sfida al confronto è, dunque, aperta. Durante la discussione che si svilupperà in queste settimane nella commissione Lavori Pubblici i comunisti punteranno alla ricostruzione di uno schieramento riformatore.

Stamane le dimissioni del monocoloro

Il PCI: Novelli deve restare sindaco di Torino

Emergono i primi contrasti in casa socialista: non tutti erano d'accordo sull'imboscata al monocoloro? - Si affaccia l'ipotesi di elezioni anticipate - I repubblicani non sarebbero contrari



Diego Novelli

Dalla nostra redazione TORINO - Diego Novelli annuncerà stamane al capigruppo le sue dimissioni e quelle del monocoloro comunista, vittima di una vera e propria imboscata del PSI.

buona parte del PSI e di alcuni settori della stessa DC. Ci si chiede infatti quanto tempo reggerebbe una formula assolutamente priva di contenuti programmatici, costretta a poggiare sulle fragili gambe di due partiti (DC e PSI), puniti dagli elettori, dilaniati da divisioni interne ferocissime e continuamente esposti al rischio di qualche iniziativa giudiziaria (inchiesta sullo scandalo delle tangenti, che ha avuto come prologo

pubblicani e degli altri possibili partners laici. Altri due consiglieri inquisiti restano però in carica, un democristiano e un socialista: il PRI rinuncerà ai propri principi morali, magari in cambio della poltrona di sindaco?

L'«Avanti!» ribadisce il diktat socialista: «via il sindaco»

ROMA - Con un articolo di fondo, «l'Avanti!» torna oggi sul caso Torino, giustificando l'assurda imboscata tesata dai consiglieri socialisti alla giunta Novelli, e ribadisce la posizione ufficiale del partito, e cioè il diktat: o Novelli se ne va o niente giunta di sinistra.

Le elezioni anticipate, infine. Sono il desiderio inconfessabile dei repubblicani, che in base ai risultati ottenuti alle politiche del 26 giugno potrebbero addirittura triplicare la loro rappresentanza in Consiglio comunale. I comunisti non le temono. I liberali le volevano il due marzo, adesso potrebbero accontentarsi di un paio di poltrone su banche della giunta.

Peruzzotti (PSI) nuovo presidente del consiglio regionale lombardo

MILANO - Il socialista Renzo Peruzzotti, assessore uscente alla Sanità, è il nuovo presidente del Consiglio regionale della Lombardia. Sostituisce il collega di partito Sergio Masi.

partito ha concertato dopo le elezioni di giugno. Su questa operazione severo il giudizio del PCI: si tratta - secondo i comunisti - del trionfo di una logica spartitoria dalla quale non è rimasta esclusa neppure la massima carica istituzionale. Per queste ragioni il gruppo comunista non ha partecipato alla votazione del nuovo presidente.

Nuovo attrito PCI-PSI a Milano per la nomina all'«Umanitaria»

MILANO - Con un vero e proprio colpo di mano all'«Umanitaria», socialisti e laici hanno impedito l'elezione a presidente dell'avvocato Piatto, comunista.

Il PSI avrebbe dovuto sostenere con l'astensione critica la giunta PCI fino al giugno prossimo, e comunque fino a quando la direzione nazionale l'avrebbe ritenuto opportuno. Ancora lunedì sera, Didò, anche a nome di Amato e La Ganga, aveva inviato un fonogramma al gruppo consiliare per invitare ad astenersi nelle «forme più opportune», non a votare contro.

Così si dovrebbe pagare il condono che cancella gli abusi in edilizia

Il ministro dei Lavori Pubblici parla di sei-settemila miliardi - I Comuni per le opere di risanamento dovranno spendere settantamila miliardi - L'entità dell'«oblazione» secondo il periodo della costruzione e la gravità dell'intervento

ROMA - Un decreto di sanatoria che assolve tutto e tutti varato per rastrellare miliardi. Ma il governo, non sa neppure quanto incasserà, pur conoscendo le dimensioni del fenomeno delle costruzioni abusive.

La concessione in sanatoria si può ottenere la concessione o l'autorizzazione in sanatoria per le costruzioni abusive anche se non ultimate ed eseguite senza licenza o concessione, o con autorizzazione illegittima. Inoltre, le opere iniziate possono essere ultimate anche se limitatamente al completamento del piano già costruiti o di quello in costruzione.

La concessione in sanatoria si può ottenere pagando una somma a titolo di «oblazione». Il 90% della somma dovrà essere pagato al Comune in due rate. Il 55% della somma totale dovrà essere versato entro il 31 marzo del 1984 ed il 35% (sempre dell'oblazione) entro il 30 ottobre dello stesso anno.

Queste percentuali della somma di concessione vanno applicate per gli interventi gravi, cioè, per gli interventi realizzati o in «difformità totale» della licenza, della concessione o dell'autorizzazione, non conformi alle norme urbanistiche.

Questo è quanto si è riusciti a sapere, mentre si è in attesa di conoscere definitivamente il testo del decreto legge.

L'ENTITÀ DEL PAGAMENTO PER LA SANATORIA. Table with columns for Case abusive, Fascia, and Amount.

DOMENICA PROSSIMA DIFFUSIONE STRAORDINARIA Dove va l'industria italiana

- Un inserto speciale sulla crisi e le prospettive del nostro apparato produttivo
Una mappa dell'attacco all'occupazione nelle aziende private e in quelle pubbliche
Le trasformazioni tecnologiche, dalle produzioni tradizionali a quelle nuove
Come affrontano la transizione le grandi concentrazioni urbane: Milano, Torino, Genova, Napoli
Interventi di Paolo Annibaldi, Piero Bassetti, Agostino Paci, Antonio Lettieri, Gian Franco Borghini, Bruno Trentin

Al congresso della Società italiana di medicina del lavoro

Una ricerca dell'Università dice: «Alla Michelin si muore di cancro»

Lo studio è sugli ultimi trent'anni di attività nella grande azienda chimica - Si è appurato che la percentuale di tumori tra i dipendenti è molto più elevata del dato nazionale

Dalla nostra redazione TORINO - Alla Michelin ci si ammala di cancro. L'allarme, o meglio la conferma, viene da una relazione che quattro docenti dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Torino (G. Scansetti, G.F. Rubino, E. Pira, G. Piolatto) hanno presentato al 46° congresso della Società italiana di medicina del lavoro e igiene industriale, svoltosi qualche giorno fa a Catania.

Un dato significativo secondo i ricercatori è l'eccesso di decessi per tumori vescicali e cervicali nella classe d'età compresa tra 50 e 59 anni, rispetto alle classi successive. «L'anticipo di comparsa di tumori vescicali in popolazioni esposte rispetto all'incidenza naturale» nella popolazione generale - si legge nella relazione - è stato segnalato quale indice della presenza di possibili fattori causativi.

Nel frattempo alla Michelin ci si continua ad ammalarci. L'ultimo a chiedere di essere indennizzato dall'INAIL perché colpito da tumore alla vescica è l'operaio Renzo Battistoni, addetto alla manutenzione nel reparto pesatura.